Anno XVIII — Sabato 20 Dicembre 1884 — N. 304

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 17 corr. contiene:

1. Onorificenze nell' Ordine della Corona d' Italia.
2. Decreto ministeriale 17 dicembre sull' esportazione dei cenci, stracci, ecc.
3. Ordinanze di Sanità marittima, n. 44 e n. 45.

IL PROVVISORIO

Fu una giusta parola quella che disse da ultimo il Peruzzi, parlando dell'esercizio delle ferrovie. Egli che co' suoi amici fu tra quelli che, col pretesto dell'esercizio privato, produsse nel 1876 la venuta della Sinistra al potere, disse, che voterebbe l' esercizio dello Stato piuttosto che lasciare la cosa nell' attuale provvisorio, che è il peggio di tutto.

Difatti è quello che accadde in questi otto anni, nei quali il Governo oscillò da una parte e dall'altra senza mai decidersi a nulla. Mai l'esercizio ferroviario è stato peggiore. Mancò il materiale mobile delle ferrovie, talchè la spedizione delle merci fu sovente tanto ritardata da produrre gravissimi danni al commercio, e si dovette perfino prendere a nolo i vagoni da altri paesi, cosa che parerebbe quasi incredibile, se non fosse vera. I ritardi dei treni per i passeggeri furono la regola, e piuttosto l' eccezione l' arrivo in orario; cosicchè nessuno si trovò mai sicuro di quando sarebbe arrivato. Le opere necessarie di restauro furono più volte tanto ritardate da generare perfino dei pericoli.

Difatti ognicosa si rimetteva al domani, perchè non si sapeva in mano di chi il domani sarebbero state le ferrovie. Il Baccarini, che è ora tanto zelante ad opporsi all' esercizio privato colle Convenzioni apprestate dal Genala, dal Magliani e dal Grimaldi, ebbe la sua parte nel mantenere questo provvisorio, per cui il Gabelli ebbe ragione di dire che egli fu fatale all' Italia,

Difatti che cosa voleva egli, che non vuole ora che l' esercizio privato si metta in mano di quelli che hanno danari da poterlo fare? Voleva che si votasse *la massima* dell'esercizio privato, come se non fosse già votata nel 1876! Le Convenzioni aveva da farle lui al modo suo! Se si bada al sistema da lui tenuto nelle costruzioni, la cosa sarebbe andata molto peggio. Fu egli che, dopo la votazione del famoso *omnibus* elettorale delle ferrovie, essendo ministro, adottò il sistema di cominciarne molte e non finirne nessuna, per cui lo Stato ebbe tutto il peso delle spese dovute incontrare senza i redditi che potevano dare le ferrovie, e la Nazione nessuno degli sperati vantaggi. Così l'errore commesso quando si fecero votare parecchie migliaia di chilometri di ferrovie, molte delle quali ad essere costruite avranno un quarto di secolo, se basterà, ad aspettare, invece di far votare e costruire subito intanto le più necessarie, od utili, e poi mano mano le altre, si aggravò col pessimo sistema del provvisorio, applicato anche nelle costruzioni incominciate dal Baccarini. Donde dei giusti lamenti da tutte le parti contro le lentezze usate. Che cosa si è fatto p. e. nel Veneto, che non aveva di certo le ferrovie complementari del Piemonte, della Lombardia, della Toscana, in questi sei anni dacchè venne votato l'*omnibus*? Nulla: poichè Belluno aspetta ancora di essere congiunta alla rete ferroviaria, e non solo non si continuò la pontebbana fino al mare, per poscia raggiungere a Portogruaro la ferrovia che doveva venire da Venezia; ma appena si fecero i lavori di terra per una metà circa di questa ultima linea. E sì che questa linea della zona bassa fu giudicata dal Menabrea, dal Marselli e da altri anche una linea strategica, necessaria colla porta aperta, anzi spalancata, che noi abbiamo da questa parte! E sì che quella ferrovia attraversava la parte più isolata e più naturalmente fertile del Veneto orientale, laddove ai tempi romani fiorivano le maggiori città, ed esistevano le strade militari, e laddove una ferrovia apporterebbe il capitale e l'attività per un grande numero di miglioramenti agrarii, di scoli, di prosciugamenti, di bonifiche, di colmate, che farebbero discendere la popolazione agricola fino alla marina, animando così anche il cabotaggio e ridando un po' di vita a Venezia col farla centro commerciale alla attività della terraferma!

Ma il provvisorio, che guastava l' esercizio, danneggiava col sistema Baccarini anche le costruzioni!

Perciò noi, che avremmo voluto l'esercizio dello Stato, dacchè si stabilì l' esercizio privato, e fu appunto tutta la Sinistra colla falange toscana che lo volle fino dal 1876, per poscia lasciarci nel provvisorio per otto anni, ed il Baccarini vorrebbe si continuasse ancora, accettiamo assai volontieri la sentenza del Peruzzi, che si è finalmente accorto della necessità di uscire da questo provvisorio.

Volevamo l'esercizio dello Stato, perchè esso, che avrebbe da pensare, più che ai guadagni dell'esercizio, a far sì, che questo serva all' interesse di tutti e segua i mutamenti nell' economia del paese ed abbassando al massimo grado possibile le tariffe, massimamente per il trasporto dei prodotti agricoli, e tra questi dei bestiami soprattutto, avrebbe potuto giovare a quell' industria agricola che domanda ajuto da tutte le parti. Ma poichè si volle l'esercizio privato, si era tanto semplici da credere, che chi aveva da farlo, lo facesse per nulla? E poichè si promisero a tutte le regioni d' Italia tante ferrovie, e lo Stato si privò del reddito del macinato, e non ebbe così i mezzi di farle, non aveva da trovare almeno quelli da finire le cominciate? E non è ridicolo, che il Baccarini parli contro quelli che i danari li hanno? Voleva egli forse fare eseguire ed esercitare le ferrovie da quelli che non ne hanno, come gli altri imbecilli, che volevano darne l'esercizio agli operai?

Pur troppo in molte altre cose l' Italia rimane nel provvisorio, come lo provano le tante leggi di perequaquazione, di ordinamento comunale e provinciale e scolastico, che si aspettano da tanto tempo e si aspetteranno chi sa quanto. Che almeno se ne venga a capo di una, e che non continui, come pur troppo accade adesso, quella politica gottosa, che minaccia di dilatarsi, dall' interno e dall' estero, anche all'esercizio delle ferrovie, che pure sono fatte per correre! Certo quell'infinito numero di ordini del giorno che diedero agio di fare altrettanti discorsi, alcuni dei quali durarono tre giornate senza dire nulla di nuovo, non hanno mandato avanti la quistione di un passo e non sono in relazione nè colla grande, nè colla piccola velocità delle ferrovie.

Tutto questo chiaccherio inutile non serve ad altro, che a mantenere il provvisorio ed a sminuzzare sempre più Maggioranza ed Opposizione; perchè si odono molte opinioni individuali, ma nessuna che sia l' espressione di un principio a cui aderisca un partito, cosicchè noi siamo a quella di dover ripetere il detto: Tanti capi, tante opinioni! È la vera maniera per portare il *provvisorio*, e quindi il mal governo, in ognicosa.

Un' ultima parola sulla questione delle spedalità austriache.

Nel precedente articolo, *Giornale di Udine* 17 ottobre (1), sulla questione delle spedalità austriache, io concludeva esprimendo: prima fiducia nella parola di S. E. il presidente del consiglio dei ministri, che cioè, ottemperato a quelle leggi che si vogliono qui ritenere ancora in vigore, non si staccherebbero però i mandati d' ufficio, com'era stato promesso all'on. Billia « che il governo non avrebbe fatto più l' esattore »; poi il parere che, basandosi alla deliberazione della deputazione, 19 maggio 1883, ed alla promessa del deputato Billia, di ripresentare l' argomento alla camera dei deputati tutti gli anni, i comuni avessero da opporre alla r. prefettura la più completa resistenza possibile.

D' allora le cose si sono d' assai mutate. S. E. Depretis non ha tenuta la sua parola, e sulla cassa del comune di Udine fu pagato, con mandato coattivo della r. prefettura, l'importo che alcuni spedali austriaci vantavano in suo confronto.

In seguito di che il consiglio del comune di Udine, nella sua tornata 26 novembre, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Udita la relazione della giunta;

Visto che il r. decreto 31 luglio 1884, se pur annullava le deputatizie deliberazioni 19 maggio e 3 giugno 1884 ed ordinava alla prefettura di porre a carico del comune le controverse spese ospitaliere e di stanziare d'ufficio la somma relativa nel bilancio, non autorizzava però il prefetto a staccare anche il mandato;

Visto che il r. prefetto avrebbe forse ecceduto nei suoi poteri, perchè non si limitò a stanziare la somma nel bilancio, ma volle per di più esigere direttamente il pagamento dalla cassa esattoriale in base ad un suo decreto, e ciò in dissonanza a quanto fu altrove in consimili casi praticato

il Consiglio comunale

approva l' operato della giunta, protesta contro il pagamento coattivo al fine di escludere qualsiasi acquiescenza da parte del comune; incarica la giunta stessa a non prestarsi spontaneamente a pagamenti consimili in futuro; e delibera di continuare nei reclami tanto in via amministrativa, quanto in via giudiziaria al fine di essere sollevato da spese di questa natura e conseguire il rimborso delle somme pagate, riservati gli eventuali diritti contro l' esattore per i fatti pagamenti.

E la rappresentanza del comune di Udine ha così compiuto il suo dovere. Ha fatto altrettanto quella della provincia? Non lo credo. Nelle seduta 13 novembre la deputazione provinciale prendeva la seguente deliberazione:

« Sulla questione di competenza passiva dei comuni nella provincia per spese di spedalità nell' impero Austro Ungarico, e circa alla quale per quanto concerneva il comune di Udine versando in seduta 19 maggio 1884 n. 6407-1390 D. P. questa deputazione provinciale deliberò di non autorizzare ai sensi dell' art. 142 della legge comunale e provinciale la emissione di mandato d' uffizio a carico di esso comune di Udine per fiorini 418.47 e come era richiesto dalla prefettizia nota 8 aprile 1884 n. 6406;

I. Visto che quella deliberazione 19 maggio 1884 ed altra presa nel senso stesso il 3 giugno furono annullate con decreto reale 31 luglio successivo; comunicato dalla r. prefettura con nota 15 agosto n. 17072 in uno ai motivi del parere del consiglio di stato in base ai quali l' accennato reale decreto era stato emanato;

II. Visto l' altro reale decreto 22 settembre 1884 comunicato con nota prefettizia 10 ottobre n. 20673 che annullò altre consimili deliberazioni prese dalla deputazione provinciale il di 4 agosto p. p.; qual più recente r. decreto fu emesso con riferimento agli identici motivi dell' anteriore 31 luglio precitato;

III. Considerato che dal complesso delle note 25 novembre 1860, 7 gennaio e 9 febbraio 1861 scambiate fra S. E. il co. Cavour per il r. governo sardo e S. E. il co. Brassier de Saint-Simon per l' i. r. governo austriaco delle quali la deputazione ebbe comunicazione dall' ill.mo sig. comm. prefetto nel 19 settembre 1884 in seguito a ricerca 4 mese stesso n. 3582, ed alle quali come concretanti una convenzione fra i suddetti due governi allude il consiglio di stato col ricordato suo parere dell' 11 luglio 1884, e particolarmente dal proemio di quella 25 novembre 1860 potrebbe sorgere oggi motivo a ritenere che, almeno per quanto concerne il mantenimento e la cura di ammalati non mentecatti, anteriormente al trattato di Zurigo 10 novembre 1859 fra gli stati sardi e gli austriaci non vigesse reciprocità;

IV. Considerato che se per tal guisa venisse a rendersi claudicante uno dei motivi ai quali basavasi la deliberazione della deputazione 19 maggio 1884 n. 1390, quello cioè che deducevasi interpretando dal trattato suddetto, e da quello di Vienna 3 ottobre 1866; a sorreggere però e giustificare la deliberazione stessa per avviso della deputazione *rimarrebbe l' altro motivo* desunto dalla natura, portata, ed originaria destinazione delle normali austriache sulle spedalità per ammalati poveri e dalla inettitudine delle normali medesime a fungere da vincolo e norma internazionale fra l' impero Austro-Ungarico ed il regno d' Italia;

V. Considerato quindi *non essere ragione sufficiente perchè la deliberazione 19 maggio 1884 abbiasi a revocare, ma sussisterne tuttavia per almeno nel suo principio mantenerla; ancora la deputazione reputa giusto il rifiuto dei comuni di spontaneamente includere nei loro bilanci le spese di spedalità reclamate, ed indebiti quindi i pagamenti relativi per fatto di coattivi allogamenti da parte dell' autorità governativa;*

VI. Ciò premesso, e ritenuto *che la sostanza della posizione abbia ad aversi per rimmutata*; vista la infruttuosità delle pratiche precorse, ed in riserva di ritornare sulla importante questione anche promovendo un' azione comune delle altre provincie del veneto, per opportunemente raccomandarla allo zelo ed alla autorità dei deputati al parlamento,

La deputazione provinciale ad unico scopo di togliere adito ad inciampo nell' andamento degli affari relativi, dichiara che sull' argomento delle spedalità e di che sopra riprenderà quindi innanzi la sua azione ordinaria nel senso dell' art. 142 della legge comunale e provinciale ».

In una parola la deputazione, con questa deliberazione, *le cui conclusioni fanno ai pugni colle premesse*, **trova giusto il rifiuto dei comuni, indebiti i pagamenti coattivi**, ma viceversa poi, compiacente col più forte, d' ora innanzi **provvederà essa d' ufficio a questi pagamenti coattivi!!!**

Il governo nazionale per deferenza all' Austria, la rappresentanza della provincia per non inciampare al governo nazionale, in un mirabile accordo, fanno pagare ai comuni quant' hanno riconosciuto ingiusto!!!

(*Continua*)

(1) Vedi *Giornale di Udine* n. 115, 118, 121 dell' anno 1876. n. 47, 62, 127, 127, 145, 249 dell' anno 1884.

Dall' America meridionale.

Dalla lettera che un nostro egregio concittadino, arrivato all'Assunzione nel Paraguay, scrisse in principio del passato novembre a un suo amico di qui, noi, per gentile accondiscendenza di questo amico, possiamo riassumere qualche cosa. Lo facciamo colla speranza che se ne compiaceranno i lettori.

***

BUENOS-AYRES.

La capitale dell' Argentina è un incanto per la bellezza degli edificii e per la sontuosità dei negozii. Havvi un movimento che sbalordisce: migliaia di carri che vanno e vengono, il *tram* per ogni via e frotte di venditori che girano a cavallo. I negozii poi sono quali non si vedono a Venezia, nè a Milano: vi sono financo botteghe per le notizie.

I pavimenti delle chiese sono coperti da ricchi tappeti, i giornali hanno un formato antidiluviano e vivono magnificamente. Gli edificii scolastici somigliano palazzi di gran signori: nel porto sono sempre ancorati da 2 a 3 mila vascelli.

Una curiosità di Buenos-Ayres (almeno per noi) è che per lo scolo delle acque vengono adoperati dei grossi tubi di terra cotta provenienti dall' Inghilterra, e non si vuol sentire a parlare di cementi.

Formicolano per le strade ragazzi di 8 e 10 anni vendendo cartelle da lotteria col premio di 50 mila, di 100 mila scudi.

Non si sentono mai a nominare cavalieri, commendatori, marchesi, conti, baroni: tutti dallo spazzino al primo magistrato, si danno del *caballero* e, per salutarsi, si stringono la mano, senza una cerimonia al mondo, senza pregiudizio delle differenze sociali.

***

ASSUNZIONE.

Assunzione, capitale del Paraguay, ha l' aspetto triste, di una città spopolata od afflitta da qualche flagello. Le strade sono tutte coperte d' arena, e quindi non si sente strepito alcuno.

Le donne del popolo vestono di bianco, vanno scalze e tengono sempre lo zigaro in bocca. Gli uomini sono in quantità molto minore di esse, almeno se ne vedono pochi, perchè una gran parte è morta nell' ultima guerra che durò sette anni.

L' istruzione però è diffusamente impartita.

Anche nelle scuole di giovinette dai 10 ai 12 anni s' insegna storia, geografia, fisica, storia naturale, astronomia.

La civiltà insomma cinge questo pianeta con una fascia luminosa e gli uomini d' ogni luogo, anche nei più remoti paesi, sono collegati nel supremo intento della libertà e del progresso.

All' Assunzione, lo stesso costume democratico di Buenos-Ayres; qualunque cittadino, per quanto sia poveretto, ferma per la via il Presidente della Repubblica, gli stringe la mano, gli chiede notizie della salute.

Il Paraguay presenta tuttavia le tracce del governo tirannico con cui lo prostrò il dottor Francia, e in molti punti quegli abitanti somigliano ai nostri napoletani: amano poco il lavoro, vivono di granone e di frutta.

C'è una ricchezza immensa da sfruttare, ma mancano le braccia. Abbondano le foreste, ma il legname, appena abbattuto, per liberare il suolo, s'abbrucia, perchè il trasporto costa più del materiale stesso. Copioso è il latte eccellente, ma non si sa fare il burro e si mangia un pessimo formaggio.

Pur il suolo è ricchissimo, tutto vi alligna dalla canna di zucchero, al granone, al tabacco, e il Governo, che seriamente si propone di migliorare le condizioni, dà agli emigranti agricoltori animali, terre, attrezzi per nulla e gli mantiene per un anno a sue spese.

Il paese però è in via di risorgimento e lo provano il *tram*, il telefono, i nuovi edifici, l'aumento dei vapori e quello dell'emigrazione europea verso di esso. Poche le tasse: le dogane unico reddito del Governo.

La colonia italiana è numerosa e tiene in mano quasi tutto il commercio.

Il clima è molto caldo; 30 gradi Reaumur in novembre, che è un mese di primavera.

***

Due curiosità dell'Assunzione.

I soldati vanno in giro scalzi.

Nei funerali, i preti, mentre pregano sulle tombe, sono accompagnati da suonatori di trombone, di violino, di clarinetto, che fanno un baccano infernale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta antimeridiana del 19.

Discutesi il progetto dei provvedimenti per Napoli. Tegas parla contro.

Maiocchi voterà, ma raccomanda molto zelo agli amministratori.

Del Vecchio dice la legge equa, desidera però che si pensi anche ad altri paesi, e presenta con altri analogo ordine del giorno.

Billia combatte il progetto in nome della giustizia, dell'eguaglianza e della libertà.

Cavalletto difende il progetto per giustizia, eguaglianza e libertà, ma anche per carità e solidarietà nazionale.

Bovio ed altri dodici, non sono del tutto soddisfatti del progetto, ne raccomandano però l'approvazione.

Cairoli svolge l'ordine del giorno: «La Camera, considerando che il progetto corrisponde alla manifestazione del sentimento nazionale e alle esigenze della pubblica salute, passa alla discussione.»

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria.

Luzzatti continua lo svolgimento del suo ordine del giorno.

Savini propone di passare all'ordine del giorno.

Marcora propone di respingere le convenzioni.

Salaris svolge questo ordine del giorno: «La Camera, ritenendo che le convenzioni ferroviarie sono conformi ai principii liberali seguiti finora dal Ministero, passa alla discussione degli articoli.

NOTIZIE ITALIANE

Parigi a un italiano. Il Consiglio generale della Senna sottoscrisse 200 franchi pel monumento a Giordano Bruno per associarsi all'omaggio della gioventù italiana a Bruno e ricordare il suo insegnamento a Parigi.

Un libro di Berti. Si annuncia imminente la pubblicazione di un libro dell'on. Domenico Berti intitolato: *Il Parlamento e le classi italiane.* In questo libro l'ex ministro di agricoltura, industria e commercio intende spiegare la sua condotta politica passata e futura per la soluzione del problema sociale.

NOTIZIE ESTERE

I tedeschi nel mondo. Melbourne 19. Dicesi che la bandiera tedesca fu innalzata sulle isole della Nuova Brettagna, la Nuova Irlanda e le Isole Ammiragliato, nella parte nord della Nuova Guinea.

Civiltà di quei popoli antichi. Londra 19. Lo *Standard* ha da Shanghai: Il primo movimento in Corea fu diretto contro il gabinetto, accusato di preferire gli interessi chinesi. I partigiani della sovranità del Giappone massacrarono i ministri e costrinsero il re a nominare ministri amici del Giappone, ma i partigiani della China, riprendendo la forza, massacrarono i nuovi ministri. Il re è fuggito. Dispacci inglesi accusano i giapponesi d'essere i provocatori.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Facciamo di nuovo preghiera ai costanti e benevoli nostri abbonati, che sono ancora in arretrato coi pagamenti, a voler senza ritardo mettersi al corrente. Vogliano essi considerare che l'Amministrazione del Giornale, come qualsiasi altra azienda, al termine dell'anno, oltre le rilevanti spese quotidiane, tiene altri impegni da soddisfare, e non potrebbe farsi onore senza il pronto incasso dei crediti. Attende perciò dalla loro cortesia il sollecito invio degli importi ad essa spettanti.

Il Senatore co. Prospero Antonini.

Il telegrafo ci porta la dolorosa notizia della morte del nostro compatriota ed amico, il senatore co. **Prospero Antonini.**

Nel dare l'annunzio ai molti suoi amici, noi non possiamo ora che ricordare le virtù personali dell'illustre estinto, che fu onore del nostro Friuli per patriottismo e per i suoi studii storici su questa estrema regione dell'Italia, che per Lui non aveva certo i confini attuali del Regno, come lo provò scrivendo del *Friuli orientale*.

Rammentiamo, che quando, nell'agosto del 1859, ci portammo a Torino per conferire con parecchi ragguardevoli personaggi delle Provincie Venete sul da farsi per il nostro paese che indarno aveva aspettata la sua liberazione allora, il co. Prospero volle assolutamente averci ospiti in sua casa, venendo a levarci dall'Albergo. Avemmo poi sempre coll'egregio uomo una corrispondenza d'affetto, che ci fa ancora più dolere della sua perdita. Egli lascia in tutti cara memoria di sè.

P. V.

L'Accademia di Udine ha incaricato il suo socio ordinario nob. Francesco Deciani di rappresentarla in Firenze ai funerali dell'illustre senatore conte **Prospero Antonini,** socio onorario.

Banca cooperativa udinese. Venerdì 26 corr. alle 2 pom. nella sala del Teatro Minerva avrà luogo l'adunanza per la costituzione della Banca cooperativa udinese.

A meglio spiegare questa nuova Istituzione vi interverrà un nostro concittadino, il cav. B. Stringher, a cui forse si unirà altra ragguardevole persona.

La felice riuscita che simili istituzioni di credito popolare ottennero, sia nei piccoli che nei grandi centri manifatturieri ed agricoli, dà sicura garanzia che anche nella nostra città colla cooperazione di tutti essa toccherà un esito completo e superiore ad ogni aspettativa.

Sulle Casse cooperative di prestiti abbiamo del dott. L. Wollemborg un altro articolo cui stamperemo nella prossima settimana. Esso porta per titolo: *Responsabilità illimitata, circoscrizione locale e dividendi* e verrà sempre più a schiarire quei dubbii che si levarono contro tale istituzione. La Conferenza, che il dott. Wollemborg tenne presso alla Associazione agraria friulana, si sta stampando ed uscirà fra giorni. Ma, come abbiamo detto, non potendo il dott. Wollemborg tenere domani una seconda Conferenza presso la nostra *Associazione agraria friulana*, che lo aveva invitato, la terrà il 28 corr.

Essa Conferenza sarà appunto affatto *pratica*, e, come diceva un nostro corrispondente dalla Provincia, per quelli che, già persuasi della utilità della cosa e della convenienza di fondare simili istituzioni nel Friuli, vorrebbero praticamente conoscere il modo di dirigersi per non mettere il piede in fallo. È meglio andare adagio e far bene, anzichè precipitare le cose, e commettere qualche errore, che poscia nuoccia alle altre.

Quelli appunto che vogliono *fare* (e speriamo che sieno molti e vorremmo che ce ne fossero alcuni nei villaggi presso ad Udine) potranno nella Conferenza del 28 corr. presso l'*Associazione agraria friulana* prepararsi a cominciare bene l'anno 1885, dopo avere bene finito il 1884. Egli del resto, il dott. Wollemborg, che mette tutta la matura sua intelligenza ed alacrità giovanile per questa istituzione, è sempre pronto a dare schiarimenti ed istruzioni a quelle persone serie che vogliano attuare le Casse cooperative; per cui chi ne abbisogna potrà anche rivolgersi direttamente a lui.

Domani il dott. Wollemborg avrà da conferire a Padova con quella Banca popolare, ed oggi otto col Comizio agrario di quella città. Altre chiamate egli ha in Lombardia, specialmente dal dott. Gandolfi, dal prof. Viganò (che ieri tenne a Milano la sua Conferenza sopra Scultze Delitsch-Raiffeisen e Wollemborg); ma ora lo occupano principalmente quelle della sua e della nostra Provincia, apprezzando per questa le condizioni speciali che possono favorirvi le Casse cooperative.

Una volta, che sieno fondate qua e là, ma bene e colle forme volute, alcune Casse cooperative, riescirà facile il promuovere le altre, l'associarle fra loro ed anche trovar modo che mediante l'Associazione agraria friulana si eserciti una specie di ispettorato sulle medesime a maggiore guarentigia di tutti e per procedere paralellamente anche ad altre cooperazioni a favore dell'industria agraria nel nostro paese. Queste prime associazioni saranno il vero e pratico strumento di tutte le altre.

Il Wollemborg, che ha già fondato le prime, potrà dare le occorrenti istruzioni anche per quelli che vorranno fondarne delle altre; chè, trattandosi d'istituzioni nuove, bisogna cercar di non isbagliare.

V.

Al Cotonificio del Ledra si procede in modo, che non è lontano il principio della filatura del cotone. Di questo ce n'è già nel magazzino, e del buono. Le macchine sono per la maggior parte al loro posto, e si possono vedere come funzionano bene mosse dalla turbina. Anche gli accessorii sono quasi tutti disposti.

Il luogo dove è collocata la fabbrica al salto del Cormor tiene il mezzo di un bel numero di villaggi posti tutti all'intorno a breve distanza, cosicchè le operaje che possono accedervi non hanno da fare una passeggiata punto maggiore, che se avessero da attraversare la città. Sono già molte le donne inscritte per domandare lavoro, ed è cosa che si apprende subito, massimamente in paesi dove sono avvezze alla filatura della seta.

Dalla fabbrica si gode tutto attorno una bella vista. Da una parte si vede torreggiare sul suo colle il Castello di Udine, dall'altra sorgono le nostre amene colline coi villaggi sparsi su di esse, od al loro piede. La strada, che ora parte da Porta San Lazzaro e corre dritta sul ponte nuovo del Cormor, e l'argine del Ledra che pure conduce fin là, favoriranno le peregrinazioni al Cotonificio, dove sorge già un'osteria per riposarsi e reficiarsi.

Ecco adunque che il tanto sospirato Ledra ha già creato una bella industria poco lontana dalla città. Speriamo che ne sorgano altre ne' suoi pressi, e che il sussidio che viene a quest'opera dal Governo (circa 30,000 lire all'anno per 10 anni, 20,000 per altri 10, e 10,000 per altri 10) possa animare a compiere presto l'opera ed a ricavarne tutti gli utili effetti anche per l'industria agraria a cui gioveranno anche le nuove istituzioni di credito. Al lavoro adunque, chè chi lavora non solo guadagna e sta bene, ma è anche più pago di sè stesso ed allegro.

V.

Emigrazione. Questa mattina partirono per l'America 220 agricoltori.

20 dicembre. Oggi è il secondo anno dalla morte di Guglielmo Oberdank. Ricordiamo il forte e sventurato giovane, non per glorificare una setta, o per onorare l'assassinio politico; ma anzi per mostrare ai giovani quanto sieno poco profittevoli questo e quella.

Ristampiamo il telegramma del 21 dicembre 1882 col quale fu annunziata la uccisione del patriota triestino.

—

L'Imperatore d'Austria è stato sordo alle voci che chiedevano grazia per Guglielmo Oberdank!

L'*Indipendente* di Trieste di ieri ha la seguente dolorosa notizia:

«Questa mattina, alle ore 6 1|2, nel cortile interno della Caserma grande ebbe luogo l'esecuzione capitale, mediante capestro, di Guglielmo Oberdank, triestino.»

Dispacci da Trieste recano sul luttuoso fatto questi particolari:

I giornali austriaci descrivono i preparativi del suplizio di Oberdank. Questi nella cella era costretto a vestire la divisa degli usseri di fanteria colle mostre bianche.

Dalla sua cella fu condotto nella camera d'aspetto, dove gli fu letta la sentenza.

La camera di aspetto era eccezionalmente munita di difese contro ogni tentativo che il disgraziato giovine avesse voluto fare.

Dalla camera di aspetto Oberdank potè contemplare il palco che era eretto nel cortile.

Oberdank mostrò un'energia di animo singolare. Affettò dispregio per la morte; sentì l'annunzio della condanna fumando una sigaretta; finita la prima, ne richiese un'altra che gli fu offerta dai due soldati che lo custodivano.

Il prete gli si avvicinò per offrirgli i conforti religiosi, ed egli si rifiutò sdegnosamente.

Il prete gli chiese allora se voleva qualche cosa per la sua famiglia; rispose che il dolore della sua madre non doveva essere profanato dagli sgherri e...

Passò la notte nella cella, sdraiato sul giaciglio, in apparenza calmo. Le sentinelle si davano il cambio ogni mezz'ora.

Eguale fermezza e stoicismo mostrò salendo il patibolo.

Grandi misure ha preso la polizia austriaca in Trieste e nell'Istria.

Volevasi tentare che Oberdank domandasse la grazia, ma rifiutò.

Si era fatto venire da Vienna il carnefice Willenbacher.

—

Tutti sanno che Guglielmo Oberdank, giunto appiedi della forca, si tolse la giubba militare e la gettò con disprezzo a terra, salì correndo i fatali scalini e giunto sul palco gridò: *Viva Italia! Viva Trieste italiana!*

Il laccio lo soffocava, ma egli trovò la forza di gridare nuovamente: *Viva Trieste libera!*

Tutti sanno che la salma di Guglielmo Oberdank fu, per ordine della Polizia, tagliata a pezzi, e sepolta dentro più tombe, insieme coi pezzi di soldati morti e sezionati all'ospitale militare, e che la famiglia del giustiziato dovette pagare al Governo austriaco 128 fiorini, costo dell'esecuzione,

L'orribile polizza era specificata parte a parte.

—

Duole perciò di vedere fatti tanto serii e tanto tremendi pigliati a pretesto da qualche Associazioncella anonima che sfoga le piccole bizze di un morbillo repubblicano.

Questa mattina per le mura di Udine apparvero incollati dei piccoli cartelli rossi che avevano in testa la tremendissima sigla *A. R. U.*, poi tra due liste nere, la data 20 dicembre; e venivano discendendo con un proclama agli Italiani invitandoli a far il diavolo a quattro per rovesciare il Governo e sconfiggere l'Austria. Per la proboscide di un elefante, quanta roba! Ben è vero che i proclamatori si rivolgono *ai patrioti ed ai cittadini....*

Sono due *cose* diverse?

Oh povero senso comune!

Il proclama finisce con un errore di grammatica, ma si tratta di poco: un *i* invece di un *a*, e la tremenda confraternita degli *A. R. U.* conclude di *agognare, con la vendetta, la liberazione ecc. ecc.*

Serietà vivaddio in certe questioni. **A**mici **R**agazzi **U**rlanti, sapete voi che cosa è la Repubblica?

F

Povera donna! Una poveretta di Via Bertaldia, che ha un marito bestiale, scappò questa mattina da casa, non potendo più reggere. Il marito le corse dietro, la raggiunse presso la Stazione e la ricacciò in casa a pedate.

Se fosse stata una bestia, qualcuno l'avrebbe protetta.

Festival. Corre voce che la Società dei tappezzieri e sellai vada studiando il modo di dare il solito Festival.

Francesco Doretti, il nostro tipico artista, canterà nel prossimo carnevale a Venezia colla Compagnia Franceschini.

Pericolo scongiurato. Ieri verso le 3 un camino della Casa N. 10 sulla piazza Garibaldi minacciò d'incendiarsi. Rapidamente comparvero il maestro dei pompieri, un delegato di P. S., molte guardie, carabinieri; ma il fuoco fortunatamente s'era già spento.

Pei Comuni. Fu proposto al Parlamento che la Cassa Depositi e Prestiti sia autorizzata, per anni dieci, a concedere loro mutui ammortizzabili in un periodo di tempo non eccedente i trent'anni, al saggio stesso d'interesse che viene corrisposto ai depositanti della Cassa di risparmio.

Ciascun mutuo di questa specie non potrà eccedere le lire centomila.

Il mercato dei bovini del terzo giovedì di dicembre. Il primo giorno di questo mercato fu squallido in base al tempo di pioggia; se al contrario il tempo fosse stato bello, si ha certezza che sarebbe riuscito come il mercato di S. Caterina; prova ne sia che ieri, secondo giorno, in Giardino erano 3500 bovini in sorte, dei quali se ne vendettero 700. Come abbiamo detto, se il tempo permetteva, i forestieri compratori sarebbero stati in assai più numero quindi lo smercio dei bovini avrebbe moltiplicato. Ciò porta di certo la conseguenza che il secondo giovedì di gennaio 1885 Udine avrà un bel mercato settimanale in bovini.

Teatro Nazionale. Questa sera penultima rappresentazione, con novissimi esercizii e con la replica dell'uomo mosca. Domani serata di addio con uno straordinario programma.

Denaro perduto. Da un onesto operaio ci fu portato un portamonete che egli trovò sulla piazza Venerio.

Chi l'abbia perduto, venga a ricuperarlo da noi.

Albo della Questura. *Ferimenti.* Una ferita alla faccia, giudicata guaribile in 15 giorni, riportò l'altra notte certo Tea Giuseppe, mentre se ne ritornava pacificamente a casa, che è a Treppo Grande in quel di Tricesimo. Era stato assalito a tradimento dal suo nemico S. Davide, il quale dopo aver fatto il colpo se la diede a gambe, nè fu ancora fermato.

Forni rurali.

All'egr. sig. Prof. B......

recapito presso il giornale *L'Adriatico*, Venezia.

La ringrazio rispettosamente dell'articolo inserito nell'*Adriatico* n. 340 in cui tratta del sistema di forno, da me suggerito — e devo rettificare una cosa, cioè che il pane misto si cede a grano al prezzo di piazza ed a 18 centesimi al chil.; ringrazio del pari l'autore dell'altro articolo pubblicato nello stesso giornale n. 55, che credo ispirato dal deputato T....

Ha fatto bene a parlare dei forni in generale perchè qualunque forno può tornar utile allo scopo. Tuttavia non credo tempo perduto, spiegarle come riesca facile il fondare quelli di mio sistema, che in fondo è il sistema cooperativo Anelli, perfezionato, tolto all'arenamento e reso possibile dovunque; ed ecco come si procede:

In forza del r. decreto 23 marzo 1884 n. 2088 il Governo è autorizzato a pagare ai Comuni la metà della spesa totale, poi la Provincia dà un altro sussidio, ed ecco che ci siamo; — necessariamente il Comune somministra il locale gratis. — La maggiore spesa occorribile per la costruzione e quel piccolo capitale circolante che occorre, si provvede dal Comune a mezzo di un prestito da farsi dalla Provincia ed ammortizzabile dal forno in due anni; ciò, perchè essendo il *forno stesso un ente a sè nelle mani del Comune* colla controlleria del Parroco, deve procedere *motu proprio*, senza recare al suo tutore nè un utile, nè una perdita. Qui p. e. il Parroco Baracchini di Pasian di Prato ed il dott. Ferro di Remanzacco anteciparono del proprio per far andare l'azienda, ma ciò è pretendere troppo, dopo il servizio che prestano gratis, e quindi non deve essere necessario tanto sacrificio come scrissi nel *Giornale di Udine* n. 290.

Come accennai nella *Patria del Friuli* il 18 novembre a. c. da Lei citata, i Comuni, pur largheggiando nel sussidiare i pellagrosi, si troverebbero di fronte ad una economia di almeno 1|3 della spesa, se disponessero che le Congregazioni di carità s'aprissero un conto corrente coi forni, mandando i poveri sussidiati, coi relativi buoni, all'amministrazione dei forni stessi a ricevere il *pane quotidiano* ecc., prefissato.

Altrettanto dicasi dei sussidi che la Provincia passa ai pellagrosi a domicilio. Ma questo argomento è già stato trattato nella *Patria* succitata.

Ora un Consigliere Provinciale mi soggiunse che un tale provvedimento potrebbe venire applicato eziandio alle opere pie, dove ve ne siano, per poter sussidiare più largamente il contadino povero.

A Pasian di Prato si fa già così, — ivi i pellagrosi ricevono 1|2 chil. di pane bianco al giorno, sono più contenti di prima e non costano al Comune che soli 14 centesimi al giorno per individuo.

Le ripeto che qui i forni sono accolti con entusiasmo dai contadini e sono passati nel dominio del pubblico, tant'è vero che i rappresentanti della stampa incominciano soli a verificare sul luogo il modo di amministrare, come può vedere da una dettagliata relazione scritta nel *Giornale di Udine* del 17 m. c., alla quale io pure sottoscrivo in tutto, e che parla di una visita fatta a Pasian di Prato; rettifico solo che la pagnochetta di farinella del prezzo di otto centesimi pesa mezzo chilogramma.

E ve ne sono *diversi altri* in progetto, tra cui uno che ottenne già dalla Provincia il chiesto sussidio; mi si richiesero poi gli statuti dalla Lombardia e dal Piemonte da uomini che stanno alla testa di tali provvedimenti; e si pensa di fondarne uno nel Goriziano ed uno nella Slavonia. Insomma, questo

sistema, validamente sostenuto dal Governo, dal clero e dalla stampa, non si può combattere, nè abbattere, e credo di non errare se Le dico che nel 1885 ne vedremo attivati da 10 a 15 in Provincia e così la strada a tale istituzione si allargherà da sè.

Ora vede ognuno che nel mio lavoro si lega il *bene inseparabile del lavoratore povero della terra con quello del proprietario*.

La nostra Provincia, causa l'allarme destato su questa piaga da tanti anni, ebbe già un'economia di 14.000 lire l'anno che passò, spero sarà del doppio nell'anno che corre e sempre maggiore; ed ora i nostri preposti provinciali, *coi risparmi sul capitolo Pellagra combatteranno la pellagra*; anzi la Deputazione Provinciale gradì la mia relazione che le presentai.

Ma per fondare forni, occorre almen un uomo per Comune del carattere e della forza di volontà com'ebbi la fortuna d'incontrare io nel parroco Baracchini e nel dott. Ferro, i quali alla loro volta sappiano circondarsi di altri caratteri e cuori analoghi. A Pasiano la cosa ha preso carattere di stabilità poichè funziona già da due mesi ed a Remanzacco dietro vari esperimenti si sta per dare la scelta definitiva sul pane da confezionare.

Chiudo col pregarla di credermi che i lunghi anni di lavoro mi condussero alla conchiusione che per quanti studii si facciano per combattere la pellagra, cadranno tutti nell'assioma « *restituire al corpo le forze perdute* ». Qui io Le riporto le parole recentemente raccolte da un pellagroso (vedi *Giornale di Udine* suddetto) « *quand co mangiavi polente mi brusave il stomi, o stevi maal e no podevi lavorà; cumò co mangi pan di forment, il stomi no mi bruse, sacre di vanzeli, plui, o stoi ben e o lavori volentir, baste sior cal duri !* » Ma per pietà non negare questo beneficio ai poveri, che ridotti pellagrosi, giunsero a costare alla nostra Provincia quasi 300 mila lire in un solo anno !

Eppure, caro Professore, anche in cose tanto utili, vantaggiose a tutti ed elementari, si trova qualche opposizione e si provan amarezze; *amarezze* però che svaniscono e cedono il posto al *conforto* nel detto: « che un uomo che porta nel cranio un'idea, sarà sempre più forte di un milione di uomini, che non abbiano in tasca che un interesse.»

Nuovamente La ringrazio ed ho finito.

Udine, li 19 novembre 1884.

MANZINI GIUSEPPE.

Imbarazzo della scelta. — In questi giorni migliaia e migliaia di persone, si tormentano il cervello per trovare un ben regalo da fare ai loro cari in occasione del Natale e del Capo d'anno. Gli oggetti esposti nelle seducenti vetrine dei grandi magazzini sono belli e magnifici, ma hanno generalmente il difetto, o di non corrispondere allo scopo che si desidera raggiungere, o il loro prezzo è al di là delle forze della propria borsa, perciò l'imbarazzo della scelta. Volete un buon consiglio? Eccolo: Regalate trecentomila lire, e la persona che riceverà questo regalo principesco ve ne sarà sinceramente grata.

Ed il modo di fare questo regalo direte voi! È semplicissimo: Regalate qualche diecina in biglietti della Lotteria Nazionale di Torino che si estrae il 31 dicembre corrente e raggiungerete il vostro scopo. Se non saranno poi 300,000, potranno essere 100,000, 50,000, 20,000 o meno, poichè con oltre 6002 premi per più d'un milione di lire si rende probabile una visitina della Dea Fortuna. Il Comitato dell'Esposizione avendo già cessata la vendita dei biglietti all'ingrosso occorre affrettarsi ad acquistare qualche biglietto se non si vuole poi trovarsi nell'impossibilità di averne più.

Congratulazioni. Facciamo le sincere nostre congratulazioni all'amico nost o signor Artidoro Baldissera per la fortuna ch'ebbe la sua piccola geografia, la quale sebbene non adottata nelle scuole del nostro Comune, per saggie ragioni di economia, ed altre non meno apprezzabili, si è in questi giorni ristampata per la quarta volta.

Ciò significa che tale libretto, il quale s'ebbe anche l'onore d'un premio speciale dal Ministero della pubblica istruzione, è bene accolto in provincia.

Dobbiamo però dolerci col sig. Baldissera che in questa quarta edizione non ha introdotto alcune correzioni indicate da fatti avvenuti dopo la terza ristampa e che non ha tenuto conto di qualche utile consiglio datogli.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 50) contiene:

1. Asta pubblica. Il Sindaco di Polcenigo rende noto che presso quell'Ufficio Municipale il 29 corr. sarà tenuto il primo esperimento d'asta dei lavori di ampliamento del Cimitero di S. Giovanni sul dato di lire 1427.07.

2. Bando. Il Cancelliere del Tribunale di Tolmezzo fa noto che il 12 febbraio 1885 presso quel Tribunale avrà luogo l'incanto di alcuni immobili esecutati a Monai Pietro fu Giacomo di Amaro sopra istanza del Comune di detto luogo.

3. Avviso pel miglioramento del 20°. Il Sindaco di Frizanco fa noto che il 26 corr. scade il tempo utile per offrire la diminuzione del 20. per l'appalto dei lavori di costruzione di un tronco di strada comunale.

4. Avviso d'asta. Il Municipio di San Martino al Tagliamento fa noto che il 30 corr. presso quell'Ufficio si terrà pubblica asta per l'appalto delle opere di sistemazione del borgo superiore di S. Martino e che i fatali scadranno al mezzodì del 15 gennaio 1885.

5. Miglioria del 20°. La R. Finanza di Udine rende noto che fino al 27 corr. potrà essere fatta l'offerta di miglioria per l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Maniago.

6. Miglioria del 20°. Il Sindaco di Forni di Sotto fa noto che alle ore 11 ant. del 28 corr. scade il termine utile pel miglioramento del ventesimo sul prezzo offerto per l'acquisto di tutte le piante Faggio utilizzabili del bosco Vojani. (Continua).

Note Letterarie

(Conclusione dello scritto di G. Mazzini: *I fratelli Bandiera*).

Molti fra voi (1) vi diranno, lamentando ipocritamente il fatto dei Bandiera e dei loro compagni alla bella morte, che il martirio è sterile, anzi dannoso, che la morte dei buoni senza frutto di vittoria immediata incuora i tristi e sconforta più sempre le moltitudini, e che giova oggi, anzichè operare prematuramente, rimanersi inerti, addormentare il nemico, poi giovarsi d'una circostanza propizia europea per trucidarlo nel sonno. Non date orecchio, o giovani, a quelle parole. Meschini politici e peggiori credenti, gli uomini che così insidiano alla santità dell'anima vostra, immiseriscono la nostra Fede nei falsi calcoli d'una gretta questione politica: avrebbero rinnegato nel dì del supplizio, la virtù della croce di Cristo per poi benedirla con pompose parole, se la vita fosse loro bastata sino a quel tempo, quando al segno del martirio Costantino sovrappose il segno della vittoria. Il martirio non è sterile mai. Il martirio per una idea è la più alta formola che l'*Io* umano possa raggiungere ad esprimere la propria missione; e quando un Giusto sorge di mezzo a' suoi fratelli giacenti ed esclama: *Ecco: questo è il Vero, ed io morendo, l'adoro*, uno spirito di nuova vita si trasfonde per tutta quanta l'Umanità, perchè ogni uomo legge sulla fronte del Martire una linea de' proprii doveri e quanta potenza Dio abbia dato per adempierli alla sua creatura. I sagrificati in Cosenza hanno insegnato a noi tutti che l'Uomo deve vivere e morire per le proprie credenze; hanno provato al mondo che gl'Italiani *sanno morire*; hanno convalidato per tutta Europa l'opinione che *una Italia sarà*. La Fede per la quale uomini così fatti cercano la morte come il giovane l'abbraccio della fidanzata, non è frenesia d'agitatori colpevoli o sogno di pochi illusi; è religione in germe, è decreto di Provvidenza. Alla fiamma di patria ch'esce da quei sepolcri, l'Angiolo dell'Italia accenderà presto o tardi, la fiaccola che illuminerà una terza volta da Roma — dalla Roma non già, come v'insinuano i falsi profeti, del papa, grande un tempo, oggi, checchè cinquettino, spenta e per sempre — ma dalla Roma del Popolo, le vie del Progresso all'Umanità.

L'Italia è chiamata, o giovani, a grandi destini. Solcata l'anima di mille dolori e piena di alto sconforto ogni qualvolta io guardo agli uomini d'oggi e a quelli segnatamente che s'assumono or di dirigervi, io pur sento tanta fede nel core, quando guardo negli anni futuri e in voi che sarete uomini fra non molto, da trovare forza che basti a intuonarvi l'inno della speranza e la profezia dei vostri destini fin sulla pietra dei martiri. Una grande missione aspetta l'Italia. L'Europa è oggi in cerca d'unità religiosa. La Francia colla sua rivoluzione — non parlo della sommossa del 1830 — rivoluzione non intesa finora se non dai pochi, compendiava in una gigantesca manifestazione il lavoro di molti secoli e traducendo nel linguaggio politico la somma di progresso conquistata in quelli dell'anima umana, conchiudeva un cielo d'attività religiosa che avea ricevuta da Dio la missione di costituire ordinato all'intento l'Uomo: l'*uomo-individuo* libero, eguale, ricco di diritti e di aspirazioni a uno sviluppo maggiore. E d'allora in poi, presaga dell'epoca nuova, dell'epoca che avrà per termine dominatore di ogni sua attività l'*uomo-collettivo*, l'Umanità, l'Europa erra nel vuoto in cerca del nuovo vincolo, che annoderà in concordia di religione le credenze, i presentimenti, l'energia degli individui, oggi isolati dal dubbio, senza cielo e quindi senza potenza per trasformare la terra. Tentennante fra il dispotismo del Cattolicismo e l'anarchia del Protestantismo, fra l'Autorità illimitata che cancella l'uomo e la libera coscienza dell'individuo impotente a fondare una fede *sociale*, il mondo invoca e presente una nuova e più vasta Unità che congiunga in bella e santa armonia i due termini Tradizione e Coscienza oggi in cozzo fra loro e che pur sono e saranno sempre le due ali date all'anima umana per raggiungere il Vero: — una Unità che mova da' pie' della Croce per avviare l'uomo sul cammino della vittoria, abbracciando in se e santificando tutto quanto il progresso ulteriore: — una Unità che rannòdi le sette diverse in un solo Popolo di Credenti e di tutte le chiese, chiesuole e cappelle, innalzi l'immenso Tempio, al Panteon dell'Umanità a Dio: — una Unità che di tutte le rivelazioni date a tempo da Dio al genere umano componga l'eterna progressiva Rivelazione del Creatore sulla sua creatura. Questo, a chi ben guarda, è il problema vitale che agita, o giovani, il mondo d'oggi; tutte le questioni politiche che paiono esclusivamente sommovere le nazioni non trovano soluzione che nella soluzione di quel problema. E questa soluzione, o Italiani, questa invocata Unità, non può escire, checchè facciano, se non dalla Patria vostra e da voi; non può scriversi che sull'insegna alla quale sarà dato di fiammeggiare superiore alle due colonne migliari che segnano il corso di trenta e più secoli nella vita dell'Umanità, il Campidoglio ed il Vaticano.

Dalla Roma dei Cesari escì l'unità d'incivilimento, comandata dalla Forza all'Europa. Dalla Roma dei Papi escì l'unità d'incivilimento comandata dall'Autorità, a gran parte del genere umano. Dalla Roma del Popolo escirà, quando voi sarete, o Italiani, migliori ch'oggi non siete, Unità d'incivilimento, accettata dal libero consenso dei popoli, all'Umanità.

Per questa Fede, o giovani, morirono i Bandiera e i loro fratelli nel martirio: per questa Fede io pure, nullo per intelletto e per core, ma a nessun altro inferiore in credenza, se il desiderio non m'inganna, morrò.

E nondimeno, io non vi chiamo al Martirio: — il Martirio si venera, ma non si predica — io vi chiamo a combattere e vincere: vi chiamo a imparare il disprezzo della morte, a venerare chi coll'esempio ha voluto insegnarvelo, perchè so che senza quello voi non potete conquistar mai la vittoria: vi chiamo all'opere continue ed al fremito, quand'altri vi chiama a fingere di addormentarvi, perchè so che i fatti continui ed il fremito possono soli dar sospetto, terrore, e frenesia di persecuzione feconda di sdegni, ai vostri padroni, coscienza della tristissima condizione in che vegeta e della vocazione Italiana al popolo vostro, fede nei vostri diritti e nelle vostre intenzioni ai popoli dell'Europa commossa. Confortatevi, o giovani, la nostra causa è destinata al trionfo. I malvagi che anche oggi dominano, lo sanno e ci maledicono; ma l'anatema ch'essi gittano contro noi si perde nel vuoto, come rio seme portato dal vento. I germi che noi cacciamo rimangono; sul terreno santificato dal sangue dei martiri, Iddio li feconderà; e se anche gli alberi che devono escirne non distenderanno l'ombra loro che sul nostro sepolcro, sia benedetto Iddio; noi godremo altrove. Perseguitate, noi possiam dire ai malvagi, ma tremate. Un giorno, innanzi alla flamma che consumava, per ordine del Senato, le storie di Cremuzio Cordo, un Romano, balzando in piedi gridava: « cacciate me pure nel rogo, perch' io so quelle storie a memoria. » Pochi di passeranno e l'Europa risponderà con un grido consimile alle vostre stolidamente feroci persecuzioni. Voi potete uccidere pochi uomini, ma non l'idea. L'Idea è immortale. L'Idea ingigantisce fra la tempesta e splende a ogni colpo, come il diamante, di nuova luce. L'idea s'incarna più sempre nell'Umanità. E quando voi avrete esaurito l'ira vostra e la vostra brutale potenza sugli individui che non sono se non precursori, l'idea vi apparirà irresistibile, nella maestà popolare, e sommergerà sotto l'onda oceanica del futuro i vostri nomi e fin la memoria della vostra resistenza al moto delle generazioni che Iddio commove.

(1) Parla ai giovani italiani.

Rimedio unico. Chiunque voi siate, ovunque vi troviate in città od in campagna, se la vostra digestione non è regolare e vi sentite mal di stomaco, inappetenza, lingua arida, sete continua, specialmente dopo il pasto, non esitate a prendere l'acqua ferruginosa ricostituente inventata dal dott. Mazzolini di Roma. Può essere il mezzo di salvarvi la vita. Ha già salvato molti e molti. Un individuo sartore di professione ogni giorno dopo il pasto si sentiva male, smaniava, s'indeboliva, gli doleva la testa, era incapace di lavorare, era ridotto all'estremo smagrimento. Ciò durava da molto tempo. I rimedi non facevano nulla; prese l'acqua ferruginosa del Mazzolini e guarì perfettamente. Un signore possidente soffriva di forte diarrea che gli aveva cagionato l'uscita delle emorroidi. Per consiglio d'un amico dopo tutto tentò l'acqua ricostituente del Mazzolini di Roma, fugò la diarrea e vinse le emorroidi. I fatti sono molti, lo spazio per registrarli è poco; per ora bastino questi. — Si vende in bottiglie da lire 1.50; per spedizioni aumento di cent. 50 per ogni 3 bottiglie.

Unico deposito in Udine alla Farmacia G. Commessati. Venezia Farmacia Botner alla Croce di Malta.

TELEGRAMMI

Firenze 19. È morto il senatore Antonini.

Roma 19. Il senatore Caracciolo di Bella sta organizzando una nuova Associazione politica liberale.

Berlino 19. La Conferenza approvò gli atti di navigazione del Congo e del Niger. Domani la commissione si radunerà per esaminare alcuni punti subordinati.

Madrid 19. A Saragozza vi fu una dimostrazione degli operai domandanti lavoro. Il prefetto e il sindaco offrirono di aumentare i lavori publici per sollevare la miseria.

MERCATI DI UDINE

Sabato 20 dicembre

Frutta.

Castagne L. 10.— 13.— —.— Quint.

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. 1.20	1.30		Al kilo
Galline »	» 1.—	1.05		»
Pollastri »	» 1.10	1.15		»
Anitre »	» 0.95	1.10		»
Oche (vive »	» 0.85	0.95		»
Oche (morte »	» 1.05	1.15		»
Polli d'india (femmine	» 1.—	1.10		»
Polli d'india (maschi	» 0.80	0.95		»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.30	4.50	-.—
» » II »	» 0.00	0.00	-.—
» della Bassa I »	» 0.00	0.00	-.—
» » II »	» 2.50	3.75	-.—
Paglia da lettiera nuova	» 3.30	0.00	-.—

Compreso il dazio

Legna (Tagliate	L 2.55	2.70	-.—
Legna (In stanga	» 2.30	2.50	-.—
Carbone (I qualità	» 7.—	7.45	-.—
Carbone (II »	» 5.80	6.10	-.—

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 19 dicembre

R. I. 1 gennaio 96.08 per fine corr. 96.23

Londra 3 mesi 25.06 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 205.25	a 205.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

Particolari.

VIENNA, 20 dicembre

Rend. Aust. (carta) 81.80, Id. Aust. (arg.) 82.90

Id. (oro) 104.—

Londra 123 35; Napoleoni 9.76 ;—

MILANO, 20 dicembre

Rendita Italiana 5 0/0 98.60, serali 98.70

PARIGI, 20 dicembre

Chiusa Rendita Italiana 98.70

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1383 III. (2 pubb.)

Avviso.

Rimasta vacante la condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica in Maniago, si apre da oggi a tutto il giorno 15 gennaio p. v., il relativo concorso.

Ogni aspirante dovrà produrre i documenti di metodo.

L'onorario del Medico è di annue L. 3000.

Dovrà mantenere, costantemente, cavallo e ruotabile.

La popolazione è di 5600 abitanti, dei quali 1[3 con diritto all'assistenza gratuita.

Perfetta viabilità.

Maniago 13 dicembre 1884.

Il Sindaco

C. di MANIAGO

Trasporto di sede

dello

Stabilim. fotografico Malignani.

Col giorno di sabato 20 dicembre avrà luogo l'apertura dello Stabilimento fotografico Malignani nella sua nuova sede in Piazza Vittorio Emanuele, num. 3.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnique	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci